

***di Pierre Rousset\****

In prossimità delle scadenze politiche regionali, Washington ha deciso di reagire alla crescente influenza cinese nel Mar della Cina. Si protrae la spirale della militarizzazione.

Per la prima volta dal 2012, lo scorso 26 ottobre, navi da guerra statunitensi sono penetrate all'interno dell'arcipelago delle Spratley, all'interno delle dodici miglia marine intorno a isolotti

creati  
da  
Pechino

.  
L'arcipelago  
è  
rivendicato  
, per  
intero  
o in  
parte

,  
da  
Filippine

,  
Malesia  
, Vietnam, Brunei e  
Pechino

.  
Applicando  
la  
politica  
del  
fatto  
compiuto

,  
Pechino  
ha  
costruito  
, a  
partire  
dal  
2014,  
isole  
artificiali  
utilizzando  
navi  
che  
pompano  
sedimenti

.  
Nell'arcipelago  
si  
stanno  
per  
installare

impianti  
e  
piste  
d'atterraggio  
, come in  
altri  
"punti  
caldi"  
dello  
spazio  
marittimo  
che  
si  
estende  
dal  
sud-est  
al  
nord-est  
asiatico  
, vale a dire  
dalla  
Malesia  
e Indonesia al  
Giappone  
e  
alla  
Corea

.  
  
Colta di sorpresa dalle iniziative cinesi, sembra allora che Washington abbia deciso di cominciare a reagire. La posta in gioco è notevole.  
  
Quel corridoio marittimo è

uno  
dei  
più  
frequentati  
del  
mondo  
,  
utilizzato  
soprattutto  
per i  
trasporti  
petroliferi  
tra  
Medio  
Oriente  
e  
Giappone  
. Pechino  
rivendica  
la  
propria  
sovranità  
sull'essenziale  
di  
quella  
zona  
strategica  
,  
considerata  
dagli  
altri  
paesi  
uno  
spazio  
di  
libera  
circolazione  
internazionale  
, via mare o via aria.  
L'imperialismo  
statunitense  
deve  
affermare  
la  
propria

presenza

,  
mentre  
i  
suoi  
più  
stretti  
alleati  
nella  
regione  
si  
trovano  
in prima  
linea  
negli  
aspri  
scontri  
territoriali  
.

È così per il Giappone, il cui Primo ministro Abe accelera la militarizzazione, ed anche per le Filippine

,  
che  
sono  
state  
una  
delle  
rare  
colonie  
dirette  
degli  
Stati  
Uniti  
:  
cinquant'anni  
di  
colonizzazione  
USA,  
conclusi  
con  
un'indipendenza  
concessa

nel  
1946 e  
preliminarmente  
pianificata  
,  
hanno  
creato  
legami  
molto  
stretti  
tra  
le  
classi  
dominanti  
dei  
due  
paesi  
– ben  
più  
dei  
precedenti  
tre  
secoli  
e mezzo  
di  
dominazione  
spagnola  
,  
malgrado  
la  
profonda  
impronta  
socio-culturale  
che  
ha  
fatto  
dell'arcipelago  
filippino  
l'Asia  
latina.

Le Filippine hanno a lungo ospitato basi militari USA e ancora oggi la marina statunitense pu  
ò  
utilizzare

i  
porti  
filippini  
, come i  
servizi  
segreti  
possono  
liberamente  
sorvegliare  
(  
soprattutto  
da  
Mindanao)  
l'arcipelago  
indonesiano  
.

Attualmente, le principali basi militari statunitensi si trovano in Giappone e nella Corea del S  
ud  
. Ora,  
quest'ultimo  
paese  
è  
oggi  
corteggiato  
da  
Pechino  
, la  
cui  
influenza  
economica  
cresce  
, qui come  
nell'intera  
ragione  
. Lo  
dimostra  
la  
presenza  
a  
Pechino  
della  
Presidente  
sud-coreana

, Park  
Geun-hie  
,  
alla  
grande  
parata  
militare  
del 3  
settembre  
in  
occasione  
del  
settantesimo  
anniversario  
della  
resistenza  
contro  
l'invasione  
giapponese  
—  
mentre  
Tokio  
, Washington, la  
maggior  
parte  
delle  
capitali  
europee  
e  
buona  
parte  
dei  
paesi  
del  
Sud-est  
asiatico  
non  
gradivano  
l'evento  
, non  
partecipando  
o  
essendo  
ostentatamente  
"sottorappresentati"



Washington ha incessantemente annunciato, da vari anni, il suo “ricentraggio” nella zona Asi a-Pacifico

.  
Più  
facile a  
dirsi  
che  
a  
farsi  
, se le sue  
truppe  
devono  
ancora  
restare  
dispiegate  
in  
Medio  
Oriente  
e in Africa, dove  
vanno  
logorandosi  
.  
Comunque  
,  
alcune  
scadenze  
politiche  
si  
impongono  
, ad  
esempio  
la  
prossima  
riunione  
del  
vertice  
dell’Associazione  
delle  
Nazioni  
del  
Sud-Est  
asiatico  
(ASEAN) e del forum  
annuale

della  
Cooperazione  
Economica  
Asia-Pacifico  
(  
APEC  
).

Probabilmente, entriamo in una nuova fase del faccia a faccia sino-statunitense.

*(2 novembre 2015)*

Traduzione di Titti Pierini

---

\* Articolo scritto per il prossimo numero de *L'anti-capitaliste*, mensile del NPA (Nuovo partito anticapitalista

[  
Francia  
]).